

**Giornata mondiale dei poveri**

**Non distogliere lo sguardo dal povero (Tb 4,7)**

**19 novembre 2023**



### **Premessa**

Questa proposta è frutto del lavoro fatto nel "Coordinamento delle Caritas parrocchiali" (CCP), rielaborato dalla Caritas diocesana.

Al CCP ci siamo posti alcune domande:

***Come valorizzare il messaggio di Papa Francesco.***

***Come animare la celebrazione eucaristica del 19 novembre pv.***

***Quali segni concreti possiamo promuovere, per caratterizzare questa Giornata e fare in modo che diventino segni permanenti della condivisione della vita dei poveri da parte delle nostre parrocchie.***

***Come strutturare la "Giornata dei poveri" perché sia opportunità per informare, sensibilizzare, educare la società civile?***

Questo è il risultato che viene consegnato alle comunità parrocchiali, alle Caritas parrocchiali, ai gruppi caritativi e a tutti coloro che sono interessati, perché animino la loro comunità parrocchiale nella 7^ Giornata Mondiale dei

Poveri”.

*In coda al sussidio ci sono, oltre a tante proposte di animazione della comunità, due appendici che raccolgono una proposta di mediazione del messaggio del papa con esempi pratici e una proposta di animazione della celebrazione proposta dalla Caritas parrocchiale di San Piero a Grado. Sono proposte di attività concrete che ogni parrocchia può e deve adattare alla propria realtà.*

*Ricordiamo che le proposte che seguono sono **indicazioni e suggestioni**, come dei **segnali di un percorso**, che ciascuno può utilizzare a partire dalla capacità, dalla sensibilità e dalla utilità per la vita della propria comunità parrocchiale.*

## SUGGERIMENTI LITURGICI E PASTORALI

*per parrocchie, comunità religiose, gruppi e associazioni*

### IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO SUGGERIMENTI PER LA DIFFUSIONE

**Crediamo importante diffondere il testo integrale del messaggio di papa Francesco alla fine delle celebrazioni eucaristiche di domenica 19 novembre.**

Sarebbe opportuno cominciare a **sensibilizzare** la comunità nelle **domeniche precedenti**, per dare il giusto risalto a questa “giornata” scrivendo sul foglio degli avvisi domenicali qualche “pillola” del messaggio del papa.

Il messaggio può essere letto e meditato insieme con gli altri “**operatori pastorali**” (*catechisti, coro, animatori dei giovani...*)

Ogni comunità parrocchiale potrà coinvolgere i **catechisti** dell'Iniziazione Cristiana, in modo che il messaggio di papa Francesco venga diffuso anche nella famiglie dei bambini e dei ragazzi.

Suggeriamo che il messaggio di Papa Francesco, che riportiamo in maniera integrale, sia inserito, “**in pillole**” nel foglietto domenicale laddove in uso, o lette - anche solo in alcune parti - nella liturgia, o riprese nell'omelia.

Valorizzando i giovani presenti in parrocchia, potrebbe essere realizzato uno “**striscione**” con scritto lo slogan della GMdP e affisso sul fronte della Chiesa.

Il testo completo è stato inviato via mail a tutti i parroci e alle mailing list degli animatori Caritas sia in formato .doc che .pdf.

Il testo completo si può scaricare dal sito:

<http://www.evangelizatio.va/content/pcpne/it/attivita/gmdp/2023/messaggio-SantoPadre.html>

## Il messaggio di papa Francesco

VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI  
Domenica XXXIII del Tempo Ordinario 19 novembre 2023  
«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7)

1. La Giornata Mondiale dei Poveri, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri.

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. Soffermarci sul Libro di Tobia, un testo poco conosciuto dell'Antico Testamento, avvincente e ricco di sapienza, ci permetterà di entrare meglio nel contenuto che l'autore sacro desidera trasmettere. Davanti a noi si apre una scena di vita familiare: un padre, Tobi, saluta il figlio, Tobia, che sta per intraprendere un lungo viaggio. Il vecchio Tobi teme di non poter più rivedere il figlio e per questo gli lascia il suo "testamento spirituale". Lui è stato un deportato a Ninive ed ora è cieco, dunque doppiamente povero, ma ha sempre avuto una certezza, espressa dal nome che porta: "il Signore è stato il mio bene". Quest'uomo, che ha confidato sempre nel Signore, da buon padre desidera lasciare al figlio non tanto qualche bene materiale, ma la testimonianza del cammino da seguire nella vita, perciò gli dice: «Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compì opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia» (4,5).

2. Come si può osservare subito, il ricordo che il vecchio Tobi chiede al figlio non si limita a un semplice atto della memoria o a una preghiera da rivolgere a Dio. Egli fa riferimento a gesti concreti che consistono nel compiere opere buone e nel vivere con giustizia. Questa esortazione si specifica ancora di più: «A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti» (4,7).

Stupiscono non poco le parole di questo vecchio saggio. Non dimentichiamo, infatti, che Tobi ha perso la vista proprio dopo aver compiuto un atto di misericordia. Come egli stesso racconta, la sua vita fin da giovane era dedicata a opere di carità: «Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. [...] Davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo» (1,3.17).

Per questa sua testimonianza di carità, il re lo aveva privato di tutti i suoi beni rendendolo completamente povero. Il Signore però aveva ancora bisogno di lui; ripreso il suo posto di amministratore, non ebbe timore di continuare nel suo stile di vita. Ascoltiamo il suo racconto, che parla anche a noi oggi: «Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: "Figlio mio, va", e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio"» (2,1-2). Come sarebbe significativo se, nella Giornata dei Poveri, questa preoccupazione di Tobi fosse anche la nostra! Invitare a condividere il pranzo domenicale, dopo aver condiviso la Mensa eucaristica. L'Eucaristia celebrata diventerebbe realmente criterio di comunione. D'altronde, se intorno all'altare del Signore siamo consapevoli di essere tutti fratelli e sorelle, quanto più diventerebbe visibile questa fraternità condividendo il pasto festivo con chi è privo del necessario!

Tobia fece come gli aveva detto il padre, ma tornò con la notizia che un povero era stato ucciso e lasciato in mezzo alla piazza. Senza esitare, il vecchio Tobi si alzò da tavola e andò a seppellire quell'uomo. Tornato a casa stanco, si addormentò nel cortile; gli cadde sugli occhi dello sterco di uccelli e divenne cieco (cfr 2,1-10). Ironia della sorte: fai un gesto di carità e ti capita una disgrazia! Ci viene da pensare così; ma la fede ci insegna ad andare più in profondità. La cecità di Tobi diventerà la sua forza per riconoscere ancora meglio

tante forme di povertà da cui era circondato. E il Signore provvederà a suo tempo a restituire al vecchio padre la vista e la gioia di rivedere il figlio Tobia. Quando venne quel giorno, «Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: “Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!” Ed esclamò: “Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia”» (11,13-14).

3. Possiamo chiederci: da dove Tobi attinge il coraggio e la forza interiore che gli permettono di servire Dio in mezzo a un popolo pagano e di amare a tal punto il prossimo a rischio della sua stessa vita? Siamo davanti a un esempio straordinario: Tobi è uno sposo fedele e un padre premuroso; è stato deportato lontano dalla sua terra e soffre ingiustamente; è perseguitato dal re e dai vicini di casa... Nonostante sia di animo così buono è messo alla prova. Come spesso ci insegna la sacra Scrittura, Dio non risparmia le prove a quanti operano il bene. Come mai? Non lo fa per umiliarci, ma per rendere salda la nostra fede in Lui.

Tobi, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri. È fedele alla Legge di Dio e osserva i comandamenti, ma questo a lui non basta. L'attenzione fattiva verso i poveri gli è possibile perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero» (4,7). Insomma, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù. E notiamo bene quell'espressione «da ogni povero». Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere.

4. Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà. Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso. Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) non è un racconto del passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.

5. Ringraziamo il Signore perché ci sono tanti uomini e donne che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi e la condivisione con loro; persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza. Non sono superuomini, ma “vicini di casa” che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti. Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona. Il Regno di Dio si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito; è realmente come il seme caduto nel terreno buono della vita di queste persone che porta il suo frutto (cfr Lc 8,4-15). La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la loro testimonianza possa essere feconda.

6. Nel 60° anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris*, è urgente riprendere le parole del santo Papa Giovanni XXIII quando scriveva: «Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; e ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà» (n. 6).

Quanto lavoro abbiamo ancora davanti a noi perché queste parole diventino realtà, anche attraverso un serio

ed efficace impegno politico e legislativo! Malgrado i limiti e talvolta le inadempienze della politica nel vedere e servire il bene comune, possa svilupparsi la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai poveri. Si tratta certo di stimolare e fare pressione perché le pubbliche istituzioni compiano bene il loro dovere; ma non giova rimanere passivi in attesa di ricevere tutto "dall'alto": chi vive in condizione di povertà va anche coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e di responsabilità.

7. Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà che si assommano a quelle già descritte in precedenza. Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso. Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo.

Non posso dimenticare le speculazioni che, in vari settori, portano a un drammatico aumento dei costi che rende moltissime famiglie ancora più indigenti. I salari si esauriscono rapidamente costringendo a privazioni che attentano alla dignità di ogni persona. Se in una famiglia si deve scegliere tra il cibo per nutrirsi e le medicine per curarsi, allora deve farsi sentire la voce di chi richiama al diritto di entrambi i beni, in nome della dignità della persona umana.

Come non rilevare, inoltre, il disordine etico che segna il mondo del lavoro? Il trattamento disumano riservato a tanti lavoratori e lavoratrici; la non commisurata retribuzione per il lavoro svolto; la piaga della precarietà; le troppe vittime di incidenti, spesso a causa della mentalità che preferisce il profitto immediato a scapito della sicurezza... Tornano alla mente le parole di san Giovanni Paolo II: «Primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso. [...] L'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è "per l'uomo", e non l'uomo "per il lavoro"» (Enc. *Laborem exercens*, 6).

8. Questo elenco, già di per sé drammatico, dà conto in modo solo parziale delle situazioni di povertà che fanno parte del nostro quotidiano. Non posso tralasciare, in particolare, una forma di disagio che appare ogni giorno più evidente e che tocca il mondo giovanile. Quante vite frustrate e persino suicidi di giovani, illusi da una cultura che li porta a sentirsi "inconcludenti" e "falliti". Aiutiamoli a reagire davanti a queste istigazioni nefaste, perché ciascuno possa trovare la strada da seguire per acquisire un'identità forte e generosa.

È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro.

Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri. È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo, "non distogliere lo sguardo dal povero" conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana.

9. La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*Evangelii gaudium*, 198). La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

10. Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino. In una pagina della sua Storia di un'anima scrive così: «Ora capisco che la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui,

non stupirsi assolutamente delle loro debolezze, edificarsi nei minimi atti di virtù che vediamo praticare, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare chiusa in fondo al cuore: “Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio ma la si mette sul candeliere, affinché illumini tutti quelli che sono nella casa”. Mi sembra che questa fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma tutti coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno» (Ms C, 12r°: Opere complete, Roma 1997, 247).

In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell’amore di Santa Teresina possa ispirare i nostri cuori in questa Giornata Mondiale, ci aiuti a “non distogliere lo sguardo dal povero” e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2023, Memoria di Sant’Antonio di Padova, patrono dei poveri.

FRANCESCO

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana

### Per la riflessione personale

**Il coraggio di fare scelte ispirate alla povertà e alla sobrietà è ciò che rende vero ogni atteggiamento di vicinanza al povero e all'ultimo.**

*Come mi sto muovendo per raggiungere questo obiettivo?*

*Come lo vivo nella mia famiglia?*

*Come posso aiutare la mia comunità parrocchiale a realizzarlo?*

*Come posso ricercare e realizzare un incontro più personale, concreto e vero con i fratelli e le sorelle in difficoltà?*

*Come posso fare rete e tessere legami con “tutti gli uomini e le donne di buona volontà” che si impegnano nel servizio dei poveri?*

*Come aiutare i nostri ragazzi a farsi vicini ai poveri?*

*Come dare spazio concreto ai poveri nella mia famiglia (magari attraverso l'offerta del pasto qualche volta, o l'ospitalità diffusa)?*

### SUGGERIMENTI PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

La liturgia del 19 novembre è la **XXXIII domenica del "tempo per annum, anno A"**, per questo è possibile inserire nella celebrazione alcune sottolineature che evidenzino il tema e i contenuti della Giornata Mondiale dei Poveri.

Si suggerisce che la celebrazione eucaristica sia una **celebrazione festosa**. La gioia della condivisione della vita con i poveri dovrebbe trasparire dalla presenza del coro e dai canti della festa.

La **processione introitale** potrebbe essere caratterizzata portando all'altare, insieme con il libro dei vangeli, le “gioie e le speranze, le tristezze e le

angosce" (cfr. GS 1) degli uomini e delle donne del nostro tempo. Soprattutto dei più poveri. La pandemia, la guerra, la mancanza di lavoro, il futuro incerto per i giovani e tutto quello che la fantasia della carità ci suggerisce!

Oppure potrebbe essere portato all'altare [la brocca, il catino e il grembiule](#) che di solito si utilizzano per la lavanda dei piedi del giovedì santo a significare che vogliamo assumere il volto di una chiesa che serve.

Potrebbe essere portato all'altare un pannello che riprende il **logo** della giornata mondiale dei poveri...

Si può prevedere una breve **monizione iniziale** in cui il Sacerdote richiama l'evento che viene celebrato:

*In questa domenica celebriamo la VII giornata mondiale dei poveri, "**Non distogliere lo sguardo dal povero (Tb 4,7)**" voluta da Papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia perché «in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi». Siamo chiesa in cammino verso il Regno. Se "camminiamo insieme", al passo degli ultimi siamo davvero una chiesa che accoglie, ascolta, risponde e libera. In questo giorno siamo invitati a «tenere fisso lo sguardo su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà». Chiediamo al Signore che ci costruisca come comunità capaci di reagire alla cultura dello scarto facendo nostro l'orizzonte dell'incontro. La giornata mondiale dei poveri ci chiede di essere una chiesa aperta, estroversa, in uscita, ospedale da campo... al servizio della vita di tutti a partire dagli ultimi.*

*Riportiamo il vangelo di domenica 19 novembre 2023 (Mt 25,14-30)*

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo:

“Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso.



Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.

Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

## Il commento di don Bruno Maggioni

I «talenti» (contrariamente a quanto spesso si dice) non sono le doti o le capacità (intelligenza o altro) che Dio ha dato a ciascuno. Sono piuttosto le responsabilità che siamo chiamati ad assumere. Difatti la parabola racconta che il padrone diede «a chi cinque talenti, a chi uno, secondo le capacità di ciascuno».

I primi due servitori sono l'immagine dell'operosità e dell'intraprendenza: trafficano ciò che è stato loro affidato e consegnano il doppio di quanto hanno ricevuto; sono perciò definiti «buoni e fedeli». Il terzo invece è pigro, passivo: non traffica, non corre rischi, ma si limita a «conservare», e perciò è definito «cattivo e pigro», e «buono a nulla». Il contrasto è dunque fra operosità e pigrizia.

Nell'economia della parabola, però, è chiaro che l'attenzione debba cadere soprattutto sul comportamento del servo cattivo.

Il servo pigro ha una sua idea di Dio, e cioè quella di un padrone duro che miete dove non ha seminato e raccoglie dove non ha sparso. In una simile concezione di Dio c'è posto soltanto per la paura e la scrupolosa osservanza di ciò che è prescritto: nulla di più e nulla di meno. Il servo non intende correre rischi, e mette al sicuro il denaro, credendosi giusto allorché può ridare al padrone quanto ha ricevuto. Si ritiene sdebitato: «Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo denaro: ti rendo quanto mi hai dato».

Ma è una reazione sbagliata. L'ascoltatore della parabola è invitato da Gesù a cambiare prospettiva. Non più la prospettiva della gretta obbedienza e della paura, ma la prospettiva dell'amore, che è senza calcoli (non si limita a riconsegnare ciò che ha ricevuto), ma anche senza paura.

Il servo della parabola è rimasto paralizzato dalla paura del rendiconto. La paura lo ha reso inerte e dimissionario, incapace di correre qualsiasi rischio. E così è divenuto un burocrate senza alcuna intraprendenza.

La parabola, dunque, ha lo scopo di far comprendere la vera natura del rapporto che corre fra Dio e l'uomo. È tutto l'opposto della paura e del timore servile. Il discepolo di Gesù deve muoversi in un rapporto di amore, dal quale soltanto possono scaturire coraggio, generosità, libertà, persino il coraggio di correre i rischi necessari.

Il celebrante, commentando questo brano nell'**omelia**, potrebbe far riferimento al messaggio del Papa.

Si suggerisce di inserire tra le **intenzioni di preghiera** quella che segue:

Perché la mano dei poveri tesa verso di noi sia un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità e ci aiuti a capire che non possiamo sentirci “a posto” fino a quando un solo membro della famiglia umana è relegato nei "sotterranei della vita e della storia" e viene condannato all'invisibilità. Preghiamo...

Altre intenzioni di preghiera potrebbero essere:

Perché in tutto il mondo la chiesa accompagni e sostenga quanti restano delusi e abbandonati dalla società, valorizzando le loro capacità e intraprendendo percorsi di inclusione e di condivisione, diventando davvero testimone dell'amore di Dio verso gli uomini. Preghiamo...



Per quanti vivono ai margini della società, esclusi e rimasti in solitudine, senza alcuna apparente speranza: dà loro, o Signore, la forza per non cadere nella disperazione, per afferrare le mani che vengono loro offerte e che possono risollevarli, riprendendo un cammino di dignità e di serenità. Preghiamo...

Per quanti sono attivi nel servizio ai fratelli meno fortunati, perché sappiano far fruttare i loro talenti nella prossimità e nell'aiuto, consapevoli che la generosità, che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana. Preghiamo...

Suggeriamo, inoltre, di inserire queste altre preghiere per la pace.

Padre misericordioso e forte: 'tu non sei un Dio di disordine, ma di pace'. Spegni nella Terra Santa l'odio, la violenza e la guerra, perché rifioriscano l'amore, la concordia e la pace. Preghiamo...

Signore, ti preghiamo per la Terra Santa, per le popolazioni di Israele e Palestina, che sono sotto la morsa di una inaudita violenza; per le vittime, soprattutto i bambini, per le persone ferite, per quelle tenute in ostaggio, per i dispersi e le loro famiglie; converti il cuore dei potenti a percorsi e progetti di pace. Preghiamo.

Signore della Pace ascolta la nostra supplica. Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Preghiamo...

Il momento della **presentazione dei doni** potrebbe essere caratterizzato portando all'altare, da parte degli animatori della Caritas Parrocchiale, insieme con il pane ed il vino, alcuni segni che raccontano l'impegno della comunità ecclesiale e civile a servizio della vita "ferita".

*Per esempio la **Costituzione** o il **Codice Civile** a significare il riferimento alla giustizia accompagnandoli con il testo di AA8: "Non sia dato per carità quello che è dovuto per giustizia".*

*Insieme con una **"rete da pescatori"** a significare la scelta di mettere la persona al centro delle nostre attenzioni e di lavorare insieme con tutte le realtà/enti/associazioni del territorio che si fanno prossime ai poveri.*

### **Altri segni...**

*Si potrebbe chiedere alle **realtà/enti/associazioni** che fanno servizi di condivisione e di solidarietà in parrocchia che in questa domenica siano loro a portare all'altare i "doni" per la celebrazione dell'eucarestia come segno di comunione e di condivisione.*

Si potrebbe organizzare per questa domenica una **raccolta di generi alimentari** da condividere con le famiglie sostenute in parrocchia o con la "Cittadella della Solidarietà" coinvolgendo i bambini del catechismo dell'iniziazione cristiana, i ragazzi che si preparano alla cresima, i giovanissimi del "dopo cresima"... con le loro famiglie, invitandoli a "non dimenticarsi dei poveri quando vanno a fare la spesa".

Nel momento della presentazione dei doni potrebbero essere coinvolti i ragazzi e le ragazze del catechismo. Se i catechisti sono stati coinvolti, possono essere portati all'altare i frutti del loro lavoro sulla "giornata mondiale dei poveri".

Si consiglia ai celebranti di utilizzare la **preghiera eucaristica V4 "Gesù passò beneficando"**

Nel messaggio per la Giornata se scegliamo di valorizzare la preghiera del **Padre Nostro**, si può introdurla con le parole che seguono:

*Prima di partecipare al banchetto dell'Eucaristia, vincolo di unione fraterna, preghiamo insieme con la preghiera dei poveri, che esprime il loro grido e che ci stimola alla condivisione e alla gioia dell'accoglienza reciproca: PADRE NOSTRO...*

**Dopo la comunione** potremmo, magari accompagnato da un sottofondo musicale, leggere questa preghiera di Mons. Tonino Bello.

*"Gesù ci chiama ad essere servi, come Lui è servo, perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo non tanto da chi sperimenta l'ascetica della purezza ma da chi vive ogni giorno le tribolazioni del servizio. Gesù, tu che hai lavato i piedi a poveri pescatori, aiutaci a comprendere che i piedi dei poveri sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale. Quando ti curvasti sui calcagni dei tuoi discepoli ci hai fatto capire verso quali basiliche dovremmo indirizzare il nostro pellegrinaggio. Nelle beatitudini ci hai detto che i poveri sono beati, cioè che sono i poveri coloro che si salvano. Ma poi hai anche aggiunto: 'Benedetti voi quando aiutate il povero, quando gli date da mangiare o da bere, quando l'ospitate o lo visitate. Dunque si salvano i poveri E coloro che sono solidali con i poveri. 'Beati voi poveri, perché vostro è il regno dei cieli'. 'Venite nel regno, benedetti, perché avevo fame e mi avete dato da mangiare'. In altre parole, Tu ci stai dicendo: 'Benedetti coloro che servono i poveri, coloro che fanno causa comune con i poveri'. Aiutaci, Gesù, ad essere così solidali con i poveri da esserne loro amici e fratelli. Aiutaci, Gesù, a saperti riconoscere nei poveri e nei sofferenti, affinché essi ci accolgano un giorno nella casa del Padre! (don Tonino Bello).*

Anche i **riti di congedo** possono essere caratterizzati sottolineando come la chiesa sia chiamata a condividere se stessa con la vita dei poveri.

Potrebbe essere utilizzata questa monizione: *"Condividiamo la nostra vita con i poveri. Andiamo in pace"*.

**La proposta di un segno.** Come segno conclusivo potrebbe essere

realizzato un **cartoncino** colorato che riporta le diverse "pillole" del messaggio di papa Francesco e consegnato a tutti coloro che hanno partecipato all'eucarestia domenicale.

## **SUGGERIMENTI PER L'ANIMAZIONE DELLA COMUNITÀ**

Nei giorni precedenti o successivi alla celebrazione della Giornata Mondiale dei Poveri, secondo il suggerimento di Papa Francesco, la comunità cristiana - con il coordinamento della Caritas parrocchiale- può mettere in atto una delle seguenti azioni di animazione.

### **Incontro con le altre realtà della Parrocchia**

La Caritas Parrocchiale potrebbe promuovere un **incontro** con i catechisti, gli animatori, i membri del Consiglio pastorale con l'obiettivo di riflettere sulla "**testimonianza della carità in parrocchia**". Come *impastare* la vita della parrocchia con i segni della testimonianza della carità, come essere chiesa in uscita, in ascolto...

### **Rapporto povertà Caritas 2022/2023**

La Caritas parrocchiale (il gruppo caritativo, le associazioni...) potrebbe promuovere un momento aperto a tutta la comunità in cui presentare il "Rapporto sulle povertà 2022/2023" (*di prossima uscita*) incontrate dalla Caritas diocesana e domandarsi cosa possiamo fare per conoscere (ascoltare, rispondere e liberare) le povertà presenti nel nostro territorio.

### **Azioni di prossimità (essere proattivi) nei confronti delle persone sole**

Chiamare, contattare, cercare... persone che sappiamo essere sole, o comunque "isolate" in questo tempo (*oltre i bisogni materiali*) in modo da ridurre la distanza sociale e l'isolamento.

### **Coinvolgimento dei bambini del catechismo**

I bambini del catechismo potrebbero essere coinvolti nel preparare dei "*lavoretti*" da "*vendere*" all'uscita della chiesa. Il ricavato può essere utilizzato per sostenere un progetto di aiuto alle famiglie povere della parrocchia.

### **In ascolto dei bisogni del nostro territorio**

Predisporre una iniziativa o un momento di incontro in cui proporre all'attenzione della comunità un "percorso" di lettura dei bisogni del proprio territorio.

### **Questionario sulle povertà**

Si potrebbe somministrare in parrocchia un questionario sulla percezione che le persone che frequentano l'eucarestia domenicale hanno sulla povertà.

### **Condivisione della vita**

Si potrebbe invitare le "famiglie povere" a pranzo nelle famiglie, per superare l'aiuto occasionale e frettoloso e costruire legami di fraternità...

### **Raccolta di cose "sfiziose"**

Di solito chi, nelle parrocchie, fa distribuzione di generi alimentari raccoglie e distribuisce, giustamente, beni di prima necessità. In questa domenica potremmo pensare di raccogliere e donare cose "sfiziose" (*prodotti per l'igiene personale, dolci...*) che di solito non raccogliamo e doniamo proprio con l'obiettivo di sottolineare il momento della festa.

### **Festa dei popoli**

Si potrebbe invitare le famiglie straniere a preparare un piatto tipico della loro terra e a dividerlo in un momento di festa... una "[Festa dell'amicizia tra i popoli](#)" alla quale si invita tutta la parrocchia.

### **Momento conviviale**

Si potrebbe preparare a livello parrocchiale una merenda con bambini del catechismo e li bambini delle famiglie "seguite" dalla Caritas parrocchiale (o da altre associazioni...). E invitare le persone "seguite" ai momenti di festa della parrocchia... dando a tutti la consegna di cucinare "piatti poveri", piatti per cucinare i quali si spendono pochi soldi.

### **Condividere la cultura**

Si potrebbe donare non solo cibo e vestiti, ma anche (*per es.*) un biglietto per il cinema o museo e magari andarci assieme...

### **Testimonianza**

È un segno difficile da realizzare perché ci vuole attenzione e rispetto ma potrebbe essere un'esperienza educativa importante poter incontrare e ascoltare persone e/o famiglie che hanno vissuto l'esperienza di povertà e ce l'hanno fatta ad uscirne.

### **Stili di vita come segni di vangelo**

Potremmo programmare incontri dedicati sia ai ragazzi che agli adulti, per ripensare agli stili di vita che conduciamo, cercando con esempi pratici e concretamente realizzabili, di riavvicinarci ad uno stile più sobrio e rispettoso sia nei confronti delle persone più svantaggiate che della natura.

### **Il rapporto con le istituzioni**

La comunità ecclesiale (*per es. il CPP*) potrebbe scrivere una lettera aperta alle istituzioni del proprio territorio (*per es. Comune*) nella quale si riprendono i temi del messaggio del papa e si invitano a realizzare politiche che includano, accolgano e generino inclusione dei poveri sui propri territori.

## **Il sussidio per l'animazione della Giornata del PCPNE**

Il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione normalmente edita un sussidio. *Ad oggi non è ancora disponibile in italiano. In genere lo si può scaricare dal sito*

[http://www.evangelizatio.va/content/dam/pcpne/pdf/Eventi/GMP2023/GMP\\_SUSSIDIO-IT.PDF](http://www.evangelizatio.va/content/dam/pcpne/pdf/Eventi/GMP2023/GMP_SUSSIDIO-IT.PDF)

*Tutte queste proposte sono "**volutamente**" in **bozza**.*

*Ogni parrocchia, ogni Caritas parrocchiale, ogni gruppo caritativo può realizzare quelle che crede sostenibili e praticabili.*

***Vi invitiamo a farci conoscere esperienze nuove, che saranno messe in pratica, in modo da condividere le idee e le buone prassi***

*La nostra Caritas Diocesana è disponibile a sostenere le comunità parrocchiali nell'organizzazione di tutti questi percorsi. Crediamo infatti, che la "Giornata Mondiale del Povero" non sia un punto di arrivo, ma una tappa del cammino per la testimonianza della carità delle nostre comunità.*

### **Appendice 1**

*Il messaggio di papa Francesco diventa proposte e percorsi...*

#### **Lo sguardo della convivialità delle differenze**

##### **PERCHÉ**

Perché nelle nostre comunità mancano occasioni di condivisione, di scambio e di "incontro senza impegno" per poi eventualmente potersi coinvolgere in impegni scelti.

Perché dobbiamo superare l'idea che le persone più fragili abbiano bisogno solo di beni materiali

##### **CHE COSA**

Pranzi o feste a tema, merenda per anziani, incontri trasversali, pomeriggi insieme, tornei sportivi

##### **COME**

Creando opportunità, occasioni di incontro

##### **CHI**

Coinvolgendo le parrocchie, i volontari Caritas, le scuole presenti sul territorio, le associazioni, i giovani universitari, le associazioni sportive...

##### **QUANDO**

Con continuità nell'anno, non eventi sporadici. Individuare una frequenza

##### **DOVE**

Nelle parrocchie e nel vicariato

## Buone prassi nelle Caritas

Caritas Ambrosiana

### ***Il cibo dell'incontro: riconoscersi condividendo il pane.***

Nell'anno dedicato all'Expo e alla campagna "una sola famiglia umana è compito nostro" anche nell'Area Anziani di Caritas Ambrosiana si è sviluppata l'attenzione al tema del cibo consumato dalle persone anziane che vivono in condizione di solitudine, quale strumento primario di vita inteso sia nell'ambito della salute personale che in quello relazionale.

A questo proposito durante lo scorso anno pastorale si sono realizzati in alcune parrocchie della diocesi momenti di convivialità fra anziani e volontari che si sono dimostrati utili al fine di conoscersi meglio e di creare legami solidali fra le persone nella concretezza della condivisione del pane.

"**Il cibo dell'incontro**" è il titolo che abbiamo dato a questi pranzi o cene che invitiamo ad organizzare presso le Parrocchie con l'obiettivo di valorizzare il senso della comunità e della condivisione a partire dal coinvolgimento delle persone più fragile e sole.

L'iniziativa permette la partecipazione di persone già conosciute, ma anche di coinvolgere nuovi volti che potrebbero essere accolti all'interno della comunità e che, trovandosi a condividere il pasto, possano vivere momenti sereni e di relazioni positive.

I pranzi condivisi sono un momento di attenzione che la comunità parrocchiale rivolge ai propri anziani con l'obiettivo di mettere al centro il tema dell'invecchiamento e dell'importanza di mantenere legami di amicizia e di sostegno che facciano sentire le persone anziane parte ancora attiva della comunità di appartenenza.

## Lo sguardo sul diritto al lavoro

### **PERCHÉ**

È un tema che riguarda i giovani, la giustizia e la povertà.

### **CHE COSA**

Coinvolgere giovani e adulti sul fare dei focus su chi perde il lavoro

### **COME**

Coinvolgiamo ai giovani, facciamo in modo che con le loro competenze informatiche aiutino gli adulti, e chi ha bisogno alla stesura di CV e successivi inoltri sulle piattaforme per la ricerca di lavoro (linkedin, aziende private o pubbliche...)

Aiutare chi fa i lavori artigianali nelle nostre parrocchie (decupage, lavori a maglia...) a diffonderli non soltanto tramite il passa parola ma anche attraverso pagine social e piattaforme internet

### **CHI**

I giovani, le scuole, etc...

### **QUANDO**

Senza un tempo definito

### **DOVE**

In spazi di co-working con all'interno pc. Ma anche sale parrocchiali...

## Buone prassi nelle Caritas

Caritas diocesana di Pescia

### **Corso di alfabetizzazione informatica per over 60!**

Parte martedì 10 maggio alle 10, la seconda edizione del corso di alfabetizzazione informatica per adulti over 60: 8 lezioni di due ore, per apprendere le basi dell'utilizzo del PC (windows, navigazione internet e posta elettronica, elaborazione testi).

Il corso, organizzato da Caritas Diocesana Pescia e Istituto Don Bosco, con fondi 8xmille di Caritas Italiana, in collaborazione con Auser filo d'argento Pescia e con il patrocinio del Comune di Pescia, si svolgerà fino al 30 giugno nei locali di Pesciamica, in Via del Molino 2.

Lo scopo primario del corso è l'INTEGRAZIONE, declinata secondo due diversi obiettivi: fornire a persone adulte e poco abituate all'utilizzo del computer la conoscenza minima per poter svolgere attività ormai quotidiane; offrire alla cittadinanza pesciatina uno spazio dove, attraverso corsi, momenti di incontro e eventi, si possa superare la paura nei confronti dell'altro e realizzare una integrazione fra le "varie anime della città"....bambini, giovani, adulti e anziani, italiani e stranieri!

### **Lo sguardo sulla promozione sociale**

#### **PERCHE'**

È necessario aiutare le famiglie fragili ad uscire dalle situazioni di bisogno, stimolando le loro capacità.

#### **CHE COSA**

Informare. Su due livelli:

- le persone fragili che non hanno le giuste informazioni sui diritti, sulle opportunità, sui doveri.
- le comunità perché rendano consapevoli delle cause dell'impoverimento per rendere prioritarie politiche contro la povertà, coinvolgendo le istituzioni preposte.

#### **COME**

Valorizzando i momenti di incontro con le persone. Agli sportelli di ascolto ma anche nei luoghi di servizio. È importante nella cura della relazione con le persone fragili, avere attenzione a dare le giuste informazioni.

Coinvolgere e stimolare le istituzioni.

Sensibilizzare la comunità tutta

#### **CHI**

Il gruppo Caritas, le istituzioni, la comunità parrocchiale, i gruppi (catechistici, liturgia...)

#### **QUANDO**

Con continuità

#### **DOVE**

Nei Centri di Ascolto e nei luoghi di servizio ai più poveri.

Nella comunità

### **Buone prassi nelle Caritas**



Caritas di Imperia

SPORTELLO INFORMATIVO PRESSO ASSOCIAZIONE SANTA TERESA DI CALCUTTA ODV

COS'È

Lo Sportello Informativo è un servizio di informazione, orientamento e sostegno per quanto concerne i provvedimenti presi dal governo per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale in questo momento di emergenza.

RIVOLTO

A tutte le persone che si trovano in un momento di difficoltà. Non esitate a contattarci. Insieme proveremo a cercare soluzioni.

COSA OFFRE

- Informazioni legate al Reddito di cittadinanza
- Aiuto e supporto nella compilazione del Curriculum Vitae
- Informazione, orientamento e invio a servizi specifici di tipo sociale, sociosanitario.
- Gestione del primo contatto con i Servizi Sociali.
- Raccolta di segnalazioni relativamente ai Servizi Sociali
- Collaborazione e raccordo costante con la rete degli sportelli informativi attivi sui temi sociali.
- Ricevimento della domanda e gestione della risposta, con eventuale invio ai Centri Operativi Comunali.

DOVE E QUANDO

Lo Sportello si trova a Imperia in via N.Berio, 7 - Tel. 0183.299199 - 324.6859592 - 347.5807115 - Venerdì dalle 9.00 alle 11:00

## **Lo sguardo sul povero - Lo sguardo sugli sguardi delle persone**

**PERCHE'**

I servizi di carità non educano le comunità al cambiamento di vita.

Perché è necessario investire sulla ricaduta pastorale dei servizi.

**CHE COSA**

Coinvolgere le Caritas parrocchiali perché abbiamo più cura della ricaduta pastorale del loro lavoro

**COME**

Promuovere l'attività Caritas con i giovani, nei percorsi di catechesi e nelle scuole.

Coinvolgere volontari dei territori, nei percorsi di animazione che la Caritas diocesana fa nelle scuole con i giovani.

Adozioni a vicinanza: coinvolgere la comunità sul sostegno di famiglie del territorio con esperienze di "adozioni a vicinanza"

Corso di cucina

Valorizzare gli spazi presenti in tante parrocchie come le cucine, per promuovere corsi di cucina aperti a tutti, comprese le persone fragili, per favorire lo scambio e la contaminazione.

## CHI

La comunità ecclesiale, il gruppo Caritas, realtà varie presenti sul territorio

## QUANDO

In momenti messi a calendario durante l'anno

## DOVE

Nella comunità, nelle UP, nei vicariati

## Buone prassi nelle Caritas

Caritas di Genova

*Camminiamo insieme* è un esplicito richiamo alla condivisione che il progetto pone alla base della relazione tra adottante ed adottato.

*Adozioni a vicinanza* indica una risposta alle speranze dei poveri che "qui e ora" incontriamo attraverso la ricerca di nuove disponibilità di volontariato e chiamando le famiglie a fare strada con altre famiglie.

*Il progetto si propone di*

- portare all'attenzione pubblica le situazioni di povertà presenti in Diocesi;
- sviluppare nuove forme di volontariato familiare;
- valorizzare l'attività già esistente dei gruppi caritativi, rafforzandone la capacità operativa;
- creare un sistema integrato di aiuto alle famiglie aperto anche ad altri soggetti che potranno affiancarsi ai promotori.

## CHI PUO' ADOTTARE

Nuclei familiari, singoli o gruppi

## COME SI PUO' ADOTTARE

Adozione relazionale: sostegno morale

Adozione economica: sostegno solo economico

Adozione relazionale ed economica

**Promuovono** l'iniziativa, insieme alla Caritas Diocesana di Genova (e con essa è presente il Coordinamento Diocesano dei Centri di Ascolto), tre poli caritativi presenti nella Diocesi:

Fondazione Auxilium

Società S. Vincenzo De Paoli

Gruppi di Volontariato Vincenziano

Fondazione Anti Usura S. Maria del Soccorso

## Lo sguardo sugli sguardi delle persone - Lo sguardo sui percorsi della giustizia

## PERCHE'

Ci chiediamo se effettivamente siamo in grado di conoscere il nostro prossimo, andando oltre l'aiuto materiale, spostandoci più verso i percorsi dell'incontro e dell'ascolto.

L'attenzione verso il prossimo passa attraverso i percorsi di giustizia che dipendono anche da azioni di legalità già nella vita quotidiana delle persone e delle nostre comunità.

## COSA FARE

A livello parrocchiale promuovere percorsi di riflessione e sensibilizzazione sul tema dello “sguardo sul povero”, accompagnati da esperienze pratiche di accoglienza e di inclusione.

### **Come**

Promuovere cammini formativi ed esperienziali delle situazioni di “povertà” che ci circondano.

Promuovere momenti di convivialità, condividendo un pranzo domenicale e altri momenti di vita quotidiana per confrontarci e conoscerci.

### **Chi**

Tutti sono chiamati, dal singolo, alle famiglie, alle comunità

### **Quando**

A partire dalla giornata del 19 Novembre 2023

### **Dove**

In ogni casa, nelle comunità: dal singolo alla collettività.

## **Buone prassi nelle Caritas**

Caritas Forlì Bertinoro

### **Famiglie solidali** (Parrocchia SanPaolo – Forlì)

“Il progetto Famiglie solidali è nato nella parrocchia di San Paolo nell’ambito del centro di ascolto Caritas. Tende a fare un salto di qualità nel rapporto che si instaura con le persone che accedono al centro di ascolto. Nell’arco dell’anno abbiamo diverse centinaia di accessi, sia per avere un aiuto alimentare, sia per avere un colloquio e un sostegno economico, come pagare le bollette. Quello che a un certo punto abbiamo sentito l’esigenza di fare è stato di trasformare un rapporto di per sé abbastanza sporadico, senza sviluppi, in un rapporto personale. E’ un rapporto che implica un coinvolgimento di due parti, la parte che ha bisogno e quella di chi offre aiuto. Questo accade da parte delle famiglie. Ci è sembrato, infatti, che l’obiettivo più importante, che meritasse più attenzione, fosse l’ambito familiare e ci è sembrato importante che nella parrocchia ci fosse il coinvolgimento reciproco.

### **Come funziona? Con quali risultati?**

Cerchiamo di fare in modo che in questi rapporti che si muovono tramite il centro di ascolto, siano presenti due concetti molto forti: da una parte la speranza in una situazione migliore che deriva da un impegno assunto insieme, e dall’altra il concetto di giustizia. Attualmente, si è concretizzato nella presa in carico di famiglie da parte di altre, nello scambio di competenze... per esempio c’è un gruppo di famiglie che si riunisce per pranzare insieme, costruendo così un rapporto di amicizia. Il successo forse più evidente di questo progetto è che molte famiglie della parrocchia hanno contribuito ad aiutare altre. Ad esempio, ci sono persone che hanno avuto problemi di salute abbastanza gravi e hanno superato il momento critico in maniera meno angosciante e dura, perché si è trovato chi li portava all’ospedale, chi li portava da un esperto, quindi si poteva essere più sereni nel prendere le proprie decisioni. È un anno circa che abbiamo lanciato il progetto con queste dichiarazioni d’intenti esplicite. Prima avveniva spontaneamente.. Non ha ancora assunto dei numeri, non è un sistema strutturato, che funziona automaticamente, però ci sono stati segnali di coinvolgimento, di buone prassi, che continuano”.

## **Lo sguardo sui percorsi della giustizia**

### **PERCHE’**

Non c'è carità senza giustizia.

## **COSA FARE**

Creare relazioni con le istituzioni per non “dare per carità quel che è dovuto per giustizia”.

Conoscere e informarsi

## **COME**

Promuovere riflessioni in parrocchia sulla relazione tra carità e giustizia

## **CHI**

Comunità parrocchiali, istituzioni e volontariato

## **QUANDO**

Durante l'anno

## **DOVE**

Nelle comunità, nei vicariati.

## **Buone prassi nelle Caritas**

Caritas Roma

*Il manuale dei Diritti*

Il Manuale dei Diritti Caritas è stato pensato e concepito nel pieno dell'emergenza Covid 19 al fine di dare risposta alle numerose richieste e sollecitazioni che provenivano dal territorio sulla richiesta di informazioni e sulle modalità di attivazione di tutti quei provvedimenti emanati dalle varie Istituzioni nazionali, regionali e locali a cui era difficile stare dietro o poter attivare.

Il “**manuale operativo**” era ed è rivolto soprattutto agli “**addetti ai lavori**”, operatori e volontari di quelle opere di carità e prossimità, a maggiore contatto con le persone fragili, con difficoltà personali e familiari non consapevoli della possibilità di far valere i propri diritti.

L'indice e i contenuti di questo Manuale sono, rigorosamente, *in progress*.

Questo strumento non ha alcuna pretesa di esaustività: la continua evoluzione delle norme contenenti misure e provvedimenti impone un costante aggiornamento che forniremo cercando di fare il nostro meglio.

Il Manuale può essere considerato una sorta di **cassetta degli attrezzi** che ha la funzione di **promuovere la dignità piena di ogni persona**, mettendola sempre più in grado di esercitare i propri diritti; in pienezza, e anche i propri doveri e le proprie responsabilità per concorrere al bene comune. Affinché questi diritti siano realmente goduti da tutti coloro che ne hanno titolo, occorre spesso un sostegno – culturale, sociale, di effettiva **competenza** – che li metta in condizione di farli propri.

Abbiamo pensato alla realizzazione di questo Manuale operativo come una forma di carità, attraverso la quale accompagnare concretamente le persone in un cammino di conoscenza e consapevolezza, non solo nell'esercitare i propri diritti ma nello stimolare un nuovo modo di “fare” comunità.

il **Manuale operativo** è stato suddiviso, in dodici aree:

CASA

UTENZE DOMESTICHE

FAMIGLIA E MINORI, GIOVANI  
DISABILITA' – ANZIANI  
DONNE E DIRITTI  
CONTRAVVENZIONI (MULTE) – AGENZIA DELLE ENTRATE  
BANCA – CONTI CORRENTI – FINANZIAMENTI E MUTUI  
ACCESSO GIUSTIZIA  
PENSIONI  
SALUTE  
PERSONE SENZA DIMORA  
BONUS – CONTRIBUTI – INDENNITA'

### **Lo sguardo sul mondo giovanile**

#### **PERCHE'**

Vediamo i giovani soli, annoiati, spesso con famiglie problematiche alle spalle

#### **COSA FARE**

Mostrare ai giovani come Caritas, una Chiesa che costruisce e non una Chiesa che proibisce.

Come adulti stare vicini ai giovani.

#### **COME**

Investire sull'educazione.

Nei confronti dei giovani.

Nei confronti delle famiglie che intercettiamo, qualunque tipo di famiglia incontriamo.

#### **CHI**

Comunità parrocchiali, gruppi

#### **QUANDO**

Sempre. Nella messa del 19 novembre mettiamo l'attenzione su questo tema.

#### **DOVE**

Nelle comunità, nei vicariati.

### **Buone prassi nelle Caritas**

Caritas di Lecce

*“Essere Hikikomori: la mia vita in una stanza”*

L'equipe giovani della Caritas diocesana di Lecce propone un evento dal titolo: “Cinema Pillow Party”, venerdì 4 agosto alle 20,30, presso il chiostro dell'antico seminario di Piazza del Duomo a Lecce rivolto ai giovani della

città.

Al centro dell'iniziativa la visione di "Essere Hikikomori: la mia vita in una stanza", un docufilm che racconta la testimonianza di quattro ragazzi e del percorso che li ha portati a decidere di isolarsi nella propria camera da letto, senza volerne più uscire, senza desiderare più di avere contatti con l'esterno, perfino con la propria famiglia.

Un fenomeno delicato che sta diventando sempre più comune tra i giovani, acuito soprattutto dopo il periodo di pandemia.

L'obiettivo principale è sensibilizzare sia il mondo degli adulti che quello dei ragazzi stessi attorno al tema, poco conosciuto, degli Hikikomori e in secondo luogo avvicinare il mondo giovanile a quello di Caritas, molte volte visto solo come aiuto materiale contro la povertà.

L'idea, invece, è quella di offrire uno spazio nel quale costruire delle buone relazioni interpersonali e condividere le proprie esperienze.

A conclusione del docufilm, sarà offerto un apericena e l'ingresso sarà gratuito.

## **Appendice 2**

### **Una proposta di animazione di domenica 19 novembre**

#### **A cura della PARROCCHIA di SAN PIERO A GRADO**

Per sensibilizzare la comunità e dare il giusto risalto alla celebrazione eucaristica di domenica 19 novembre 2023, suggeriamo quanto segue:

**Lunedì 6 novembre, ore 21.15**, presso la chiesa di La Vettola, riflessione comunitaria sul messaggio del Santo Padre in occasione della settimana giornata dei poveri, guidata da Don Bryan.

Nelle domeniche precedenti, introduzione alla liturgia da parte del parroco con alcuni versetti tratti dal Libro di Tobia, a cui si ispira il messaggio del Papa per questa giornata.

**Sabato 4 e domenica 5 novembre:** *Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia» (4,5).*

**Sabato 11 e domenica 12 novembre:** *A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti» (4,7).*

Annuncio da parte del parroco della raccolta per le famiglie, seguite dalla Caritas parrocchiale e dell'animazione della liturgia, della domenica successiva, in occasione della giornata dei poveri.

#### **Sabato 18 e domenica 19 novembre (CHIESA DI LA VETTOLA E BASILICA)**

Celebrazione eucaristica animata dai volontari Caritas e dalla comunità (allegato), con canti ispirati alla carità.

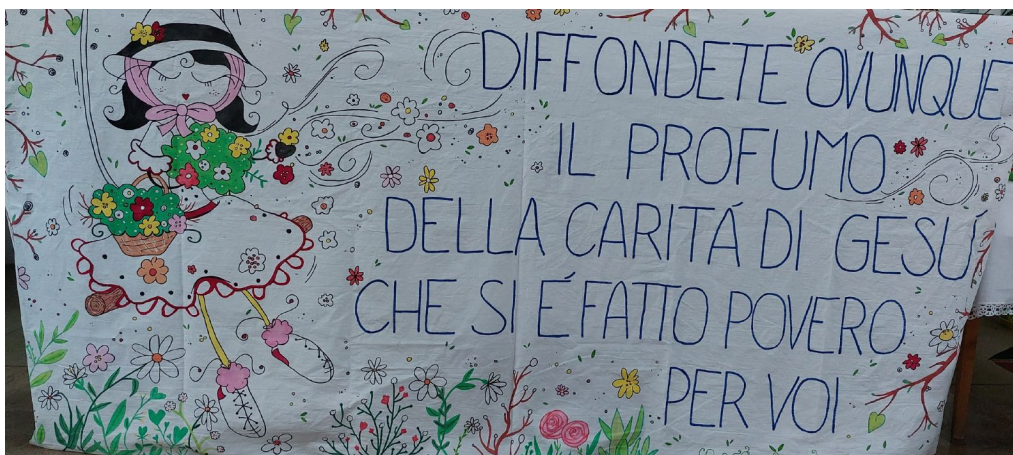
Sistemazione sulle panche delle buste per la raccolta delle offerte e della stella (foto 1) con lo slogan: NON DISTOGLIERE LO SGUARDO DAI POVERI.





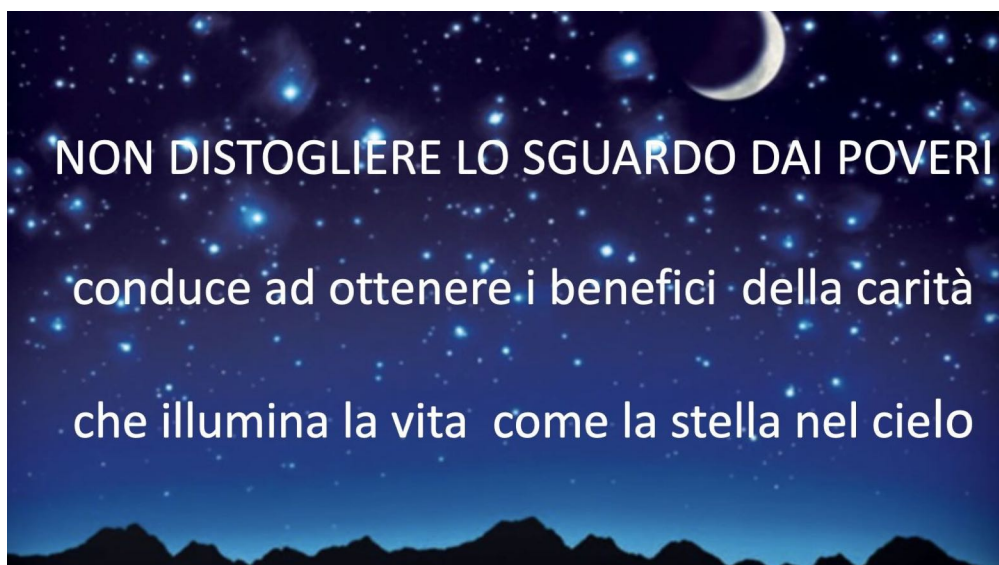
Consegna della stella ai bambini e ragazzi dei gruppi catechistici, con una breve riflessione sulla giornata dei poveri

Sistemazione di teli di stoffa, all'altare, in continuità con il messaggio dello scorso anno (foto 2/3)





e all'entrata (foto 4): messaggio di quest'anno.



Tombola pomeridiana con gli anziani della comunità.

## ALLEGATO

### MONIZIONE INIZIALE

*LETTORE: La Giornata Mondiale dei Poveri, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità.*

*Un fiume di povertà attraversa le città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, mentre il grido dei fratelli e delle sorelle, che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà, si alza sempre più forte. Per questo, in questa domenica, che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri.*

### PREGHIERA DEI FEDELI

*CELEBRANTE: Carissimi fratelli e sorelle, ogni giorno della nostra vita è un'occasione posta nelle nostre mani per contribuire, con la testimonianza della carità, all'edificazione del regno di Dio. Invochiamo il Padre che è nei cieli, perché conceda a ciascuno di noi di camminare nelle sue vie.*

Per questo Ti preghiamo e diciamo insieme: **Insegnaci a vivere nel Tuo amore**

*LETTORE: Dio di misericordia, Ti preghiamo per la Chiesa, perché sia sempre capace di avere occhi e cuore aperti per riconoscere Dio nei poveri e, attraverso il nostro impegno quotidiano, dare risposte efficaci alle richieste di aiuto di coloro che si trovano nel bisogno e nello scoraggiamento. Dacci la forza di aiutarli a non perdere la speranza e a riconoscere sempre la propria dignità. Preghiamo: **Insegnaci a vivere nel Tuo amore***

*Dio della misericordia, ti preghiamo perché sappiamo che nessuno si salva da solo. Non possiamo riuscire ad aiutare chi ha bisogno senza il sostegno di una rete di relazioni da costruire con le altre realtà della società civile, lavorando in sinergia con esse. Fa che il nostro essere presenti a fianco delle istituzioni sia il Tuo essere presente, aiutaci a testimoniare il Tuo amore verso gli ultimi,*

illuminaci per trovare soluzioni e sanare conflitti in modo che la giustizia guidi sempre il nostro cammino. Preghiamo: **Insegnaci a vivere nel Tuo amore**

Dio di misericordia, Ti affidiamo gli uomini, le donne e i bambini, che hanno compiuto e compiono un viaggio, sopportando paura, incertezza e umiliazione, al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza. Ti preghiamo per tutti quelli che, nella ricerca di un approdo sicuro, sono morti, perché possiamo onorare il loro sacrificio con le opere più che con le parole. Preghiamo: **Insegnaci a vivere nel Tuo amore**

Dio di misericordia, destaci dal sonno dell'indifferenza, liberaci dall'insensibilità, frutto del benessere mondano e del ripiegamento su se stessi e apri i nostri occhi alle sofferenze dei poveri, che sono fratelli e sorelle con volti, storie, cuori e anime, perché non possiamo sentirci "a posto" fino a quando un solo membro della famiglia umana è relegato nei "sotterranei della vita e della storia" e viene condannato all'invisibilità. Preghiamo: **Insegnaci a vivere nel Tuo amore**

Dio di misericordia, Ti ringraziamo perché ci sono uomini e donne che vivono la dedizione agli esclusi e la condivisione con loro. Non sono superuomini, ma "vicini di casa" che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati. La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la loro testimonianza possa essere feconda. Preghiamo: **Insegnaci a vivere nel Tuo amore**

Dio di misericordia ti preghiamo per tutti coloro che sono senza lavoro. Fa' che si creino le condizioni perché riescano a trovare una occupazione che possa garantire loro autonomia, sicurezza, possibilità di programmare il proprio futuro e quello della propria famiglia. Dacci la forza di accompagnare ognuno con amore e coraggio e di far sentire la nostra voce ogni volta che una persona è sfruttata, non è tutelata, rispettata o adeguatamente retribuita. Preghiamo **Insegnaci a vivere nel Tuo amore**

Dio di misericordia, Ti preghiamo per la pace: la negazione della fraternità, che genera tanti poveri, tanta distruzione e tanta morte, sia combattuta da coraggiose scelte di pace e di riconciliazione a tutti i livelli, personale, pubblico, internazionale. Manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo. Preghiamo: **Insegnaci a vivere nel Tuo amore**

Dio di misericordia, Ti preghiamo per la Terra Santa, per le popolazioni di Israele e Palestina, che sono sotto la morsa di una inaudita violenza; per le vittime, soprattutto i bambini, per le persone ferite, per quelle tenute in ostaggio, per i dispersi e le loro famiglie; converti il cuore dei potenti a percorsi e progetti di pace. Preghiamo: **Insegnaci a vivere nel Tuo amore**

CELEBRANTE: Accogli Dio di misericordia la nostra preghiera e fa' che il nostro essere sorelle e fratelli nella fede, prevalga e diventiamo capaci di costruire comunità che nel Tuo nome siano luoghi di inclusione sociale, di accoglienza fraterna, di armonia e di esperienza d'amore. **AMEN**

#### **MONIZIONE ALLA PRESENTAZIONE DEI DONI**

Deponiamo sull'altare **un grembiule** a significare che vogliamo assumere il volto di una chiesa che viva nel segno del servizio e dell'attenzione privilegiata ai poveri. Gesù, durante l'Ultima Cena, cinto del grembiule, che è il manto regale, c'insegna che amare è servire. Che il più grande è chi più sa servire, chi s'abbassa e chi si sa piegare, perché grande è soltanto l'amore.

Portiamo all'altare questo **pane** è segno di condivisione e di sensibilità verso i fratelli più bisognosi. I

discepoli «spezzavano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio. La pace non viene quando uno si prende solo il suo pane e va a mangiarselo per conto suo. La pace è qualche cosa di più: è convivialità. È mangiare il pane insieme con gli altri, senza separarsi, mettersi a tavola tra persone diverse, dove l'altro è un volto da scoprire e da accarezzare.

Questa **fiaccola** rappresenta la carità, che come dice Santa Teresa di Gesù Bambino, non deve restare chiusa in fondo al cuore, ma deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma tutti coloro che sono nella casa. In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato.

#### **VALORIZZAZIONE DELLA PREGHIERA DEL PADRE NOSTRO:**

Prima di partecipare al banchetto dell'Eucaristia, vincolo di unione fraterna, preghiamo insieme affinché come cristiani ritroviamo sempre nella carità, nella fede e nella speranza, il fondamento del nostro essere e del nostro agire. PADRE NOSTRO...

#### **PREGHIERA FINALE**

Per concludere questa celebrazione, facciamo nostre le parole di Suor Mariangela Tassielli:

*Strade, angoli, piazze e quartieri... sono tanti i luoghi in cui uomini e donne, senza nome, muoiono per indifferenza o solitudine.*

*Non esistono, Signore, samaritani che appaiono dal nulla. Non ci sono, Gesù, samaritani che arrivano da altri mondi.*

*Esistiamo noi, con le nostre scelte... E ci sei tu con la tua audace proposta:  
«Vai e anche tu fai ciò che ho fatto io. Vai e tendi la mano a chi è povero.*

*Vai e sorridi a chi è solo. Vai e apri il tuo cuore a chi è triste. Vai e abbraccia chi è caduto e sanguina». Signore Gesù, rendi vera la nostra fede, insegna al nostro cuore ad amare veramente, aiuta le nostre gambe e le nostre mani ad andare verso gli altri, perché il mondo possa scoprire e sentire il tuo amore, nel nostro credere, amando.*

AMEN

**CONGEDO FINALE:** *La tenacia dell'amore ci aiuti a "non distogliere lo sguardo dal povero" e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo. Nel suo prezioso nome, andiamo in pace.*